

AMBIENTAZIONE: Dalle origini (4000 a.C) ai figli di Giacobbe (1700 a.C)

REDAZIONE FINALE: tra il VI e il V sec. a.C. (epoca esilica e post-esilica)

SUDDIVISIONE (50 capitoli):

1) 1 - 11 Preistoria biblica

- a) 1,1 - 3,24 Creazione e caduta di Adamo ed Eva
- b) 4,1-24 Caino e Abele
- c) 4,25 - 5,32 Discendenza di Set, figlio di Adamo
- d) 6,1 - 10,32 Noè e il diluvio universale
- e) 11,1-9 La torre di Babele
- f) 11,10-32 Discendenza di Sem, figlio di Noè

2) 12 - 50 Storia dei patriarchi

- a) 12,1 - 23,20 Abramo
- b) 24,1 - 25,18 Isacco
- c) 25,19 - 36,43 Giacobbe ed Esaù
- d) 37,1 - 50,26 Giuseppe e Giuda

TEMI FONDAMENTALI

I primi capitoli della Genesi (Gn 1-11) non possono essere letti come un antico trattato scientifico sulle origini del mondo, ma rappresentano una confessione di fede del popolo ebraico in un unico Dio, creatore dei cieli e della terra. Ogni cosa fu creata buona, ma, a causa della disubbidienza umana, il peccato è entrato nel mondo. La separazione tra Dio e l'umanità provoca la separazione tra uomo e donna (Adamo ed Eva), tra fratelli (Caino e Abele) e tra popoli (torre di Babele). Nei primi due capitoli incontriamo un doppio racconto della creazione, uno di redazione sacerdotale, nel quale Dio è chiamato genericamente *Elohim* (Gn 1,1-2,4a), e l'altro di redazione Jahvista, nel quale Dio è chiamato con il tetragramma JHWH, che definisce il nome proprio di Dio (Gn 2,4b-25). Nel primo racconto Dio crea il mondo con la sua parola, attraverso una serie di separazioni (la luce dalle tenebre; le acque superiori dalle acque inferiori; la terra dalle acque inferiori) che vanno a mettere ordine al caos primordiale dal quale emerge il cosmo. Nel secondo racconto, più antico, il Signore ha tratti antropomorfici: plasma l'essere umano con la polvere della terra e soffia nelle sue narici, pianta un giardino, forma gli animali dalla terra, toglie una costola dal fianco dell'uomo per plasmare la donna. Anche i racconti successivi della caduta di Adamo ed Eva, di Caino e Abele e del diluvio universale sono il risultato della sovrapposizione di diverse tradizioni e, nella loro redazione finale, vogliono essere dei racconti eziologici che presentano da una parte le origini dell'umanità e del suo peccato e dall'altra l'azione misericordiosa di Dio su di essa.

La seconda parte del libro inizia con la chiamata di Abramo, al quale Dio rivolge la triplice promessa di una terra, di una discendenza numerosa e della sua benedizione (Gen 12,1-9; 15,1-18; 17,1-14). Queste promesse saranno ribadite anche a Isacco, a Giacobbe e ai suoi figli, capostipiti delle dodici tribù d'Israele. Il libro termina con la storia di Giuseppe (Gn 37-50), figlio prediletto di Giacobbe, venduto dai fratelli per invidia. Dopo una serie di vicissitudini, Giuseppe viene nominato ministro del faraone e giunge a perdonare i fratelli che, a causa di una carestia nella terra di Canaan, si recano con il padre in Egitto.

Il filo conduttore di tutto il libro rimane l'azione potente e misericordiosa di Dio, che con la sua parola crea l'universo e chiama degli uomini a servirlo per realizzare il suo piano di salvezza. Il Signore non si limita dunque a creare il mondo, ma è anche Colui che guida la storia dell'umanità.